



GIUSTIZIA SOTTO ATTACCO

pag.2 >

REFERENDUM il 22 e 23 marzo



CGIL

SPECIALE 8 MARZO

**80 ANNI DI DIRITTI.
ZERO PASSI INDIETRO**

Dal voto del '46 alla lotta contro
il "Ddl Stupri": difendiamo la nostra
libertà.

pag.6 - 9 >

MECNAVI 38 ANNI

MAI PIU'

pag.8 >

RAVENNA



L'intervista

“Un No per salvare la Costituzione e l'indipendenza della Magistratura”



Paola PATUELLI

Maria Paola Patuelli, fra i protagonisti di una nuova battaglia a salvaguardia della Costituzione, fa parte del Comitato della società civile per il NO alla riforma Meloni Nordio, presieduto a livello nazionale da Giovanni Bachelet. Dall'inizio della campagna referendaria, coordina il calendario delle varie iniziative della società civile a sostegno del NO in provincia di Ravenna.

Patuelli, ci troviamo di fronte a un quesito referendario che affronta una materia molto tecnica. Per i cittadini non è facile capire tutte le possibili conseguenze di un Sì o di un NO. Quale è la posta in gioco?

Nostro compito è fare comprendere il significato costituzionale di questa che non è una riforma della Giustizia, ma una aggressione alla Costituzione, questione non tecnica, quindi, ma politica. Se vince il Sì, la Magistratura viene divisa e indebolita nella sua indipendenza rispetto agli altri poteri dello Stato, il Parlamento e il governo. Se vince il NO, la Costituzione viene confermata nella forma voluta dalla Assemblea Costituente, che volle una Repubblica dove l'indipendenza della Magistratura fosse uno degli indiscutibili pilastri di uno Stato di democrazia costituzionale, il contrario del totale accentramento voluto dalla dittatura fascista.

I sondaggi indicano un testa a testa e la campagna elettorale si sta

caratterizzando per i toni molto accesi. Alcuni esponenti del fronte del Sì hanno espresso critiche molto forti alla magistratura, che conseguenze può portare questa continua delegittimazione a danno dei giudici?

I toni dei sostenitori del Sì e dello stesso ministro Nordio sono stati non solo accesi, ma anche offensivi, nei confronti della Magistratura, tanto da indurre il presidente Mattarella ad una azione di forte significato. Ha scelto di presiedere, pochi giorni fa, una seduta ordinaria del Consiglio Superiore della Magistratura, dicendo "Serve rispetto per questa istituzione in ogni circostanza". Una lezione data a Nordio, che aveva definito il CSM un organo paramafioso. Mi auguro che le parole di Mattarella siano ascoltate e comprese. Il suo ruolo di super partes è apprezzato dalla maggioranza del popolo italiano.

Quali sono le ragioni principali che l'hanno portata a schierarsi con decisione per il No?

Nel mio caso, nessuna incertezza. Dal 2002 al 2020 abbiamo visto tre tentativi di aggressione alla Costituzione, per indebolire il ruolo del Parlamento. La società civile si è organizzata, guidata dal Presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, Padre Costituente, ed è intervenuta, nel 2006, sconfiggendo al referendum la riforma Berlusconi. Nel 2016, la società civile, guidata dal

costituzionalista Alessandro Pace, ha fermato la riforma costituzionale Renzi Boschi, vincendo il referendum. Nel 2020, invece, una ferita alla Costituzione si è compiuta, con il taglio del numero dei parlamentari, sostenuto da molte forze politiche, anche di segno opposto, con un referendum richiesto solo da Senatori. In quel caso, la società civile si mosse poco, non furono raccolte firme, e il nostro NO fu sconfitto. Tagliare il numero dei parlamentari invece di avere in Parlamento nostri rappresentanti di valore? Una strana, veramente strana, medicina. Oggi, invece, la mobilitazione della società civile è ampia, plurale e viva. In poche settimane abbiamo raccolto più di 500 mila firme. Il mio convinto NO è l'ultima tappa di una storia ormai lunga, da tenere presente.

Ci troviamo di fronte a un referendum senza quorum, ogni voto avrà un peso importantissimo, che messaggio rivolge agli indecisi?

Non potete essere indifferenti rispetto alle sorti del nostro paese. La nostra Repubblica corre seri pericoli, di regressione culturale, civile, politica. La Costituzione va applicata, non aggredita. Del futuro dobbiamo sentirci responsabili. Solo un voto NO può farci sperare in un futuro migliore. Nel rispetto di chi questa Costituzione l'ha scritta, affidandoci il compito di rispettarla, attuandola.

L'eventuale vittoria del No che conseguenze avrebbe sul Governo?

Dipenderà dal Governo stesso. Meloni dice che se vince il NO non si dimette. Ne prendiamo atto. Inoltre, il Governo sta mettendo mano a una nuova legge elettorale, nel tentativo di garantirsi un futuro esito pro domo sua alle elezioni politiche del 2027. Il NO che vince può fermare altre avventure illiberali. Anche senza le dimissioni del Governo, un ripensamento può esserci. E' il nostro augurio. Mentre, se vince il Sì, la deriva illiberale e autoritaria accelera. Non accade spesso che il futuro della Repubblica sia alla nostra portata. In questo caso, con il nostro NO, lo è.



Presidio di solidarietà davanti all'ospedale di Ravenna

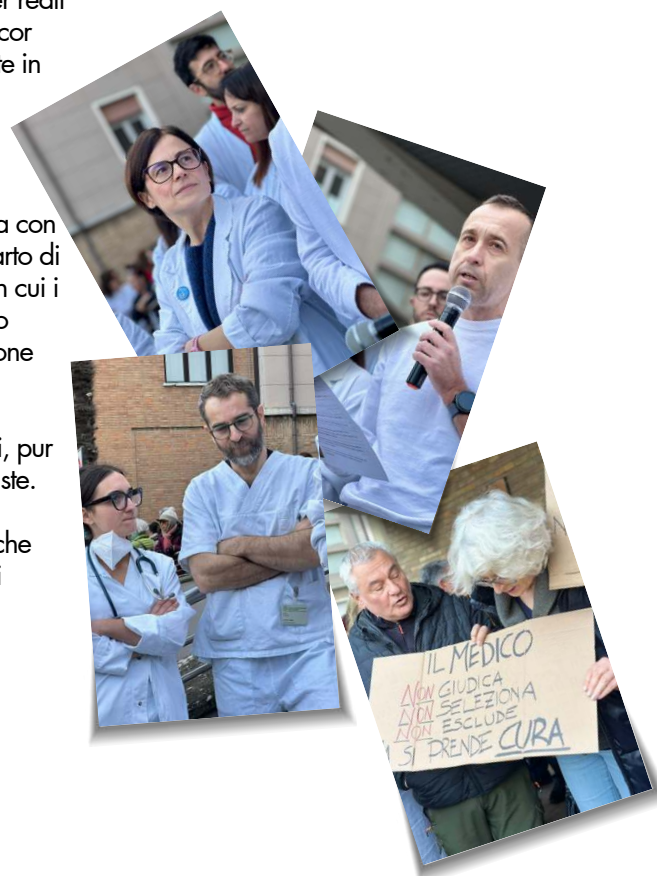
Un presidio in solidarietà ai medici indagati si è svolto lo scorso 16 febbraio davanti all'ingresso di via Missiroli dell'Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna, dove operatori sanitari, cittadini, rappresentanti istituzionali e associazioni del territorio hanno partecipato a un flash mob per esprimere vicinanza ai professionisti del reparto di Malattie Infettive coinvolti nell'indagine avviata dalla Procura di Ravenna sulle certificazioni sanitarie per cittadini stranieri destinati ai rimpatri. Sui cartelli esposti sono comparsi slogan come "La salute è un diritto fondamentale non un reato", "Sanitari non gangster" e "Innocenti fino a prova contraria", insieme a richiami ai principi etici della professione medica. L'iniziativa è nata anche in risposta all'eco mediatica seguita alle perquisizioni effettuate nei giorni precedenti nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria, relativa ai nulla osta sanitari necessari per l'accompagnamento nei Centri di permanenza per il rimpatrio (Cpr).

Cgil e Fp Cgil hanno aderito al presidio e, nel ribadire il pieno rispetto per l'operato della magistratura e la fiducia nella sua autonomia, hanno espresso solidarietà ai professionisti coinvolti, sottolineando il ruolo svolto quotidianamente dagli operatori del Servizio sanitario nazionale nel garantire assistenza e tutela dei diritti.

«Stupiscono le modalità con cui sono stati condotti gli accertamenti, assimilabili a quelle adottate per reati violenti o contro la persona, ancor più sconcertanti perché avvenute in un luogo di cura e assistenza», dichiarano le organizzazioni sindacali, evidenziando come l'acquisizione di documenti e supporti informatici sia avvenuta con un intervento all'alba in un reparto di degenza, contesto complesso in cui i lavoratori operano nell'esclusivo interesse della salute delle persone assistite. Secondo le sigle, gli accertamenti avrebbero potuto svolgersi con modalità differenti, pur nel rispetto delle garanzie previste.

Critiche sono state espresse anche nei confronti delle dichiarazioni

del ministro Matteo Salvini, giudicate inappropriate perché formulate a indagine appena avviata, con richieste di provvedimenti ritenute premature rispetto a una vicenda ancora al vaglio degli inquirenti. Il presidio si è concluso in un clima composto e partecipato, con un messaggio condiviso di sostegno ai professionisti coinvolti e di difesa della sanità pubblica.



CONSERVATORIO VERDI COMMISSARIATO

**FLC CGIL:
"Procedure non
sempre chiare
e trasparenti"**

Il Conservatorio statale Giuseppe Verdi di Ravenna finisce sotto commissariamento. Lo scorso 17 febbraio, proprio nel giorno in cui si sarebbero dovute tenere le elezioni per la nomina del futuro direttore per il triennio accademico 2026/29, il Ministero dell'Università e della Ricerca ha disposto con decreto la sospensione della procedura elettorale, aprendo una fase straordinaria per uno dei principali presidi della formazione musicale del territorio.

"La notizia giunta ai nostri uffici non ci lascia affatto stupiti - commenta Francesca Lo Iacono,

segretaria generale della Flc Cgil Ravenna -. Già da diverso tempo riceviamo segnalazioni, dalle lavoratrici e dai lavoratori dell'istituto e dalla stessa Rsu, di procedure non sempre chiare e trasparenti messe in atto da parte dei vertici dell'istituto a cui abbiamo prestato particolare attenzione fino ad arrivare ad esposti all'ufficio preposto del Ministero".

La Flc sottolinea che l'ultimo episodio in ordine di tempo è riferito all'avvio di una procedura concorsuale per un posto di basso tuba. "Da subito - dice ancora la Flc Cgil - la procedura non ha mostrato particolare trasparenza e ha portato anche in questo caso a segnalazioni ed esposti agli organi competenti. Il concorso non è mai stato bloccato, ha subito dei ritardi nelle procedure e si è concluso pochi giorni fa con un vincitore di cui l'ente non ha pubblicato

il nominativo. Anche in questa occasione non abbiamo indietreggiato esponendo al Ministero la questione. Congiuntamente alle Rsu, agli iscritti alla Flc Cgil di Ravenna e alla Flc Cgil nazionale, abbiamo messo in atto quanto necessario per garantire alle lavoratrici e ai lavoratori la tutela del diritto alla trasparenza e una condizione lavorativa migliore. Lo scorso 16 febbraio abbiamo incontrato il personale in servizio al conservatorio insieme all'ufficio legale della Flc Cgil nazionale. Ci auspichiamo che questa fase transitoria porti a una gestione più trasparente così come previsto dalla norma. Trasparenza vuol dire assicurare tutele e diritti. Terremo monitorati i passaggi successivi e staremo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori del conservatorio".

Commemorazione della tragedia della **MECNAVI**

Il 13 marzo si svolgerà la commemorazione dei tredici morti della Mecnavi. La città non dimentica gli eventi che portarono, nel 1987 nel porto di Ravenna, alla più grande tragedia sul lavoro che l'Italia ha vissuto dal Dopoguerra ad oggi. I lavoratori rimasero intrappolati nella stiva della nave gasiera Elisabetta Montanari. I fatti, che concorsero a provocare la tragedia, furono la somma di tutto ciò che non deve succedere: caporalato, lavoro nero, ricatto verso le fasce emarginate, distruzione del tessuto sindacale, violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni, appalti e subappalti al ribasso.

La commemorazione si svolgerà in piazza del Popolo a Ravenna, nello scalone della residenza comunale alle

9,15 con la deposizione delle corone alla lapide in memoria dei caduti della Mecnavi alla presenza del sindaco di Ravenna Alessandro Barattoni, del sindaco di Bertinoro Filippo Scogli e delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisi e Uil.

Alle 10 alle Artificerie Almagià sono previsti gli interventi di Alessandro Barattoni, di Filippo Scogli e di Manuela Trancossi, segretaria generale della Cgil di Ravenna. Federica Moschini, assessora con delega al Lavoro del Comune di Ravenna, introduce la lettura di Massimo Padua in ricordo del padre. Seguiranno il "Cantico della città muta" - lettura scenica dal testo teatrale "Lo squalo" di Eugenio Sideri con Enrico Caravita e Eugenio Sideri, musiche di Andrea Fioravanti - e una



riflessione su caporalato e diritti a cura del sociologo Marco Omizzolo.

Alla giornata di commemorazione, ne seguirà una di approfondimento sui temi della sicurezza. Il 30 marzo, dalle 8,30 alle 13 al Hotel Cube in via Masotti, è in programma il seminario formativo "Formazione, mancati infortuni, I.A.: opportunità e criticità!", organizzato dal Sirs di Ra.

Ccnl farmacie private

ALTA TENSIONE

Riparte la mobilitazione

**Federfarma delude
76mila lavoratori
con un'offerta
insufficiente: riparte
la mobilitazione sindacale**

Torna lo stato di agitazione del personale dipendente delle farmacie private. "Il contratto di settore è scaduto il 31 agosto 2024 e le possibilità di rinnovo ancora una volta naufragano di fronte all'indisponibilità di Federfarma - commenta la Filcams Cgil Ravenna -. L'associazione datoriale non ha mostrato alcuna intenzione a riconoscere a lavoratrici e a lavoratori dipendenti incrementi retributivi e soluzioni normative in linea con l'andamento del costo della vita, rispondenti alle caratteristiche

professionali e confacenti al contesto lavorativo nel quale operano.

Già il 6 novembre scorso, preso atto dell'inconcludenza del tavolo negoziale per l'atteggiamento di Federfarma, le addette e gli addetti delle farmacie private hanno manifestato la loro contrarietà alle proposte da parte datoriale e hanno aderito in numero significativo, in tutte le regioni, allo sciopero indetto da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs, rivendicando a gran voce la necessità di un Ccnl dignitoso".

I sindacati spiegano che dopo quel 6 novembre e dopo due mesi di assordante silenzio, Federfarma si è resa disponibile a riaprire la trattativa. C'è così stato un nuovo incontro il 4 febbraio scorso, molto atteso da oltre 76.000 persone che operano nelle farmacie private: "Federfarma nel corso dell'incontro ha nuovamente tradito le aspettative - dicono i sindacati -, formulando una proposta economica non soddisfacente e molto distante dalla richiesta avanzata nella piattaforma rivendicativa, non tenendo in considerazione il livello di professionalità del settore anche alla luce dell'introduzione della farmacia dei servizi, delle nuove attività e delle nuove responsabilità".



**SPECIALE
8 MARZO**

TRA MEMORIA E IMPEGNO

Molteplici iniziative di Cgil, Spi e Rete delle donne sul territorio in occasione del 8 marzo

L'8 marzo non è soltanto una data simbolica: è una giornata di memoria e di responsabilità, di bilanci e di nuove prospettive. La Giornata internazionale della donna richiama le conquiste raggiunte e le battaglie ancora aperte per il lavoro, i diritti, la dignità e la libertà di tutte. In questa occasione, la Cgil, lo Spi Cgil e la Rete delle donne rinnovano il loro impegno con una presenza diffusa e concreta sul territorio. A questo impegno si

affianca anche la netta contrarietà della Cgil al cosiddetto Ddl promosso dalla senatrice Giulia Bongiorno, ritenuto insufficiente nel contrasto alla violenza di genere e potenzialmente penalizzante per l'autonomia delle donne.

In questa cornice, il sindacato contesta duramente il sacrificio, deciso dal governo Meloni, del congedo paritario sull'altare della scarsità di risorse, ritenendo inaccettabile che la mera ragioneria prevalga ancora una volta sui diritti sociali. Il sindacato sottolinea la necessità di interventi strutturali che rafforzino prevenzione, servizi e tutele, senza

arretramenti sul piano dei diritti. Il 2026 coincide anche l'80esimo anniversario del voto alle donne. Nel corso del 8 marzo e nei giorni precedenti, assemblee, incontri, momenti pubblici di confronto e iniziative nei luoghi di lavoro e nelle comunità diventano spazi di partecipazione e consapevolezza. Come da tradizione, le leghe dello Spi porteranno la mimosa - fiore semplice e tenace, divenuto simbolo di questa giornata - nelle strutture per anziani e nei centri sociali, trasformando un gesto di attenzione in un segno tangibile di vicinanza e riconoscimento.

TUTTI GLI EVENTI

A **Ravenna** le compagne dello Spi distribuiranno mazzetti di mimosa nel mercato cittadino di piazza Sighinolfi (adiacente allo stadio) mentre domenica 8 marzo Casa delle Donne, Arci, Cgil, Emergency, Sanitari per Gaza organizzano "Sfilotto pacifista". Alle 10,30 è prevista la partenza di un corteo da Porta Adriana che attraverserà il centro storico fino ad arrivare in piazza del Popolo dove è in programma la sfilata del dissenso. I partecipanti sono invitati a portare una bandiera della pace.

A **Russi** il 6 marzo al Centro sociale Porta Nuova, sarà proiettato il film "Sorry we missed you" di Ken Loach del 2019. Il film è inserito nella rassegna "Donna, vita, libertà" che si concluderà il 20 marzo con il film "Io, Daniel Black" del 2016 di Ken Loach e Laura Oblios. Sempre a Russi il 7 marzo alle 16, alla biblioteca comunale di Russi in via Godo Vecchia, è in programma l'iniziativa "Stai zitta", immagini e

voci su testi liberamente tratti dal libro di Michela Murgia. Conduce Camilla Boschi, voci di Daniela Denti, Patrizia Guerrini e Laura Pappi. Immagini di Maria Giovanna Morelli.

A **Bagnara di Romagna** il 7 marzo verrà distribuita la mimosa nella piazza.

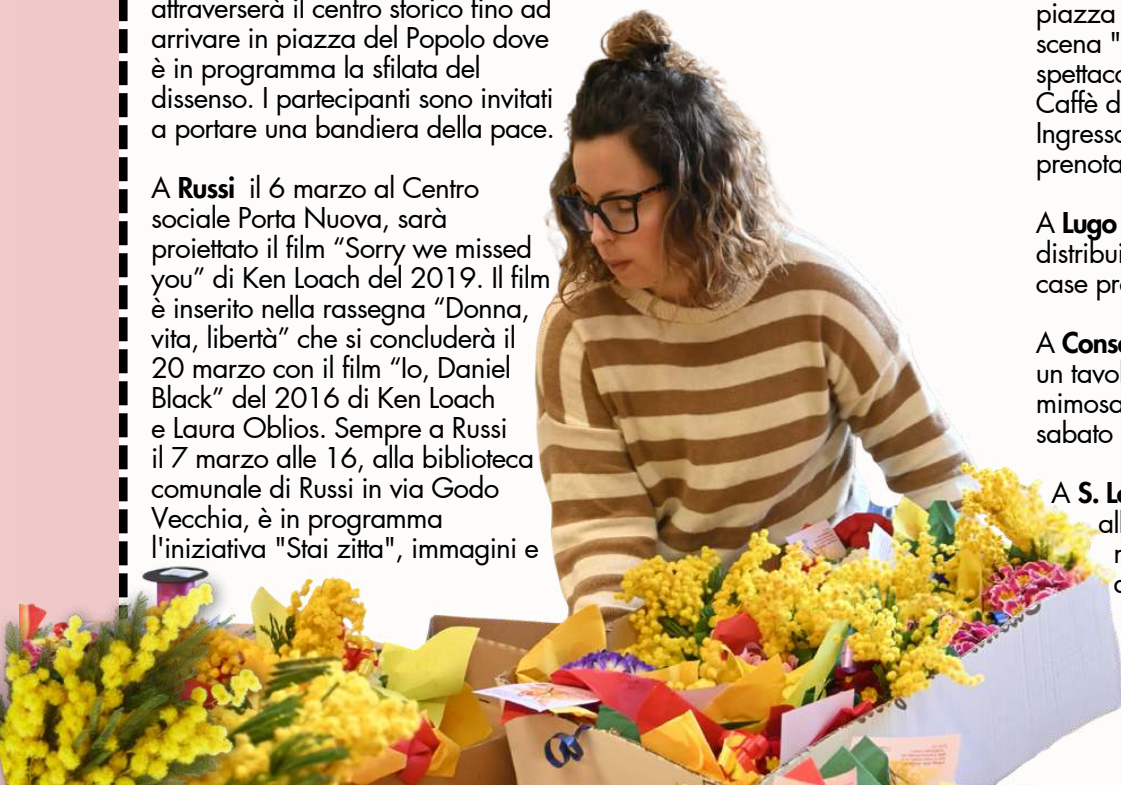
Venerdì 6 marzo, alle 19,30 a **Villanova di Bagnacavallo**, al circolo Casablanca è in programma una festa popolare per le donne, il lavoro, la pace con cena sociale "In tavola con la paella", seguiranno interventi a sorpresa e parole di donne.

A **Bagnacavallo**, sabato 7 marzo alle 9,30 distribuzione della mimosa in piazza della Libertà e di fronte al Conad la Pieve. Inoltre, nel corso della mattinata, sarà portata la mimosa alla Cra Bedeschi. Lunedì 9 marzo alle 21 al ridotto del Teatro Goldoni - in piazza della Libertà, 18 -, andrà in scena "Lotto anche a marzo" spettacolo di teatro partecipato del Caffè delle Ragazze di Conselice. Ingresso libero senza prenotazione.

A **Lugo e Voltana** verranno distribuiti mazzetti di mimosa nelle case protette di entrambi i territori.

A **Conselice e Lavezzola** è previsto un tavolo per la distribuzione mimosa durante la mattinata di sabato 7 marzo.

A **S. Lorenzo di Lugo** verrà allestito un banchetto con mimose. Il ricavato serve per attivare l'adozione a



istanza di due bimbi e per azioni di beneficenza locale.

Ad **Alfonsine** vi sarà una distruzione porta a porta di un volantino relativo al 8 marzo e la stessa mattina del 8 marzo la Camera del Lavoro sarà aperta per la distribuzione di primule e mimosa.

A **Longastrino** è programmato per venerdì 6 marzo un presidio in piazza del Popolo e domenica 8 marzo vicino al Baretto

A **Massa Lombarda** le donne Spi Cgil organizzano per sabato 7 e domenica 8 marzo, in collaborazione con Udi e Ior, la distribuzione della mimosa in piazza. Tutto il ricavato verrà devoluto al Progetto "Margherita", a sostegno delle donne che, a seguito di cure oncologiche, necessitano di parrucche.

A **Cotignola** è in programma la rassegna "Il tempo delle donne" che prevede molteplici appuntamenti tra marzo e aprile. L'8 marzo è in programma la "Camminata al femminile" con partenza alle 10 dalla biblioteca comunale Varoli in corso Sforza 24.

A **Faenza** verrà distribuita la mimosa nelle case di riposo e sabato 7 marzo alle 17, al Museo del Risorgimento e dell'Età contemporanea - Palazzo Laderchi in corso Garibaldi, 2 - si terrà l'incontro dal titolo "Donne resistenti nella Romagna Faentina" con interventi di Chiara Cenni e Iara Meloni, Letture di testimonianze e conclusioni di Emma Ponzi, segretaria Lega Spi di Faenza.

A **Riolo Terme** durante la mattina del 8 marzo in programma la visita alla Casa di Riposo di Villa Linda per omaggiare le pensionate più anziane, nel pomeriggio, e per tutte le proiezioni della giornata, distribuzione di mimosa e cartoline all'ingresso del cinema comunale

A **Solarolo** domenica mattina 8 marzo distribuzione della mimosa in piazza del Popolo e nel tardo pomeriggio/sera anche all'oratorio in occasione delle letture e canti.

80 di UDI in mostra alla Biblioteca Oriani

Eventi e incontri fino al 21 marzo a Ravenna

La mostra dedicata agli 80 anni dell'UDI, inaugurata lo scorso 28 febbraio, prosegue a Biblioteca Oriani, nei chiostri di via. Ricci 26, a Ravenna.

L'esposizione resterà aperta fino al 21 marzo con ingresso libero e gratuito, offrendo un percorso tra documenti e fotografie provenienti dagli archivi UDI dell'Emilia-Romagna.

Tra gli appuntamenti in programma, martedì 17 marzo alle 10 nella Sala Spadolini si terrà l'incontro "Lo sguardo del potere. Sovversive nei documenti degli archivi ravennati". Introduce Dario Taraborrelli, con relazione della storica Martina Fabbri.



Sabato 21 marzo alle 17, sempre in Sala Spadolini, è prevista la presentazione del libro "La democrazia delle donne. I GDD della donna nella costruzione della Repubblica (1943-1945)". Sarà presente l'autrice Laura Orlandini, curatrice anche della mostra. L'esposizione è visitabile negli orari di apertura della biblioteca, con aperture straordinarie sabato 7 e domenica 8 marzo dalle 9.30 alle 12.30.

cogli l'etimo

di Piergiorgio Pati

Consenso

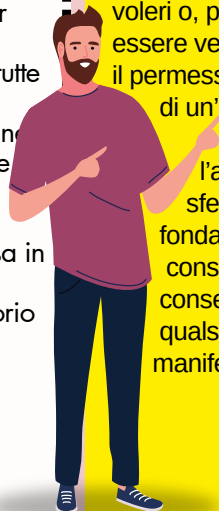
[con-sèn-so] s.m.

Conformità di intenti, di voleri. Permesso, approvazione. Questi i significati preponderanti nella lingua d'uso contemporanea. Quindi, per essere del tutto certi circa la reale convergenza di voleri o, più semplicemente, essere veramente sicuri di avere il permesso di agire nei confronti di un'altra persona (a maggior ragione se l'azione afferisce alla sfera prossemica intima) è fondamentale che il consenso sia espresso. Di conseguenza, e per contro, qualsiasi assenza di una manifestazione "di volontà

contraria" è semplicemente neutra e non può sostituire

l'atto attivo di prestazione del consenso o in alcun modo essere interpretata come tale. L'etimologia, abbastanza semplice, ci viene in supporto per ribadire il significato. La corrispondenza diretta si ha con il termine latino cōnsēnsūs, sostantivo maschile della IV declinazione. Deriva a sua volta dal verbo consentīo, infinito consentīre, composto di con= cum (insieme) + sentīre (sentire, provare, pensare...). Dal momento in cui il "sentire" è soggettivo e interiore e deve essere lo stesso, comune, fra le parti, il consenso e il consentire qualcosa non possono prescindere dal fatto di esternarlo in modo chiaro.

La prima attestazione in volgare italiano risale ai primi decenni del XIV secolo.



**SPECIALE
8 MARZO**

Ddl Bongiorno: ricostruiamo la storia

Dal principio del "consenso" alla trappola del "dissenso". Come il nuovo Ddl Bongiorno stravolge l'articolo 609-bis, cancellando anni di battaglie e trasformando il corpo delle donne in un terreno di conquista. Un salto all'indietro di 50 anni che non possiamo accettare.

Art. 609 bis Codice Penale (testo in essere)

"Chiunque, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali è punito con la reclusione da sei a dodici anni. Alla stessa pena soggiace chi induce taluno a compiere o subire atti sessuali:

1) abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa al momento del fatto;

2) traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona. Nei casi di minore gravità la pena è diminuita in misura non eccedente i due terzi".

Il 7 febbraio 2024 viene presentata alla Camera una proposta di legge ordinaria dal titolo:

"Modifica dell'articolo 609/bis del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso"

Come stabilito dalla Convenzione di Istanbul, infatti, lo stupro è un atto sessuale "non consensuale"; in particolare si specifica che "Il consenso deve essere dato volontariamente, quale libera manifestazione della volontà della persona, e deve essere valutato tenendo conto della situazione e del contesto": da qui la necessità di rendere conforme la nostra norma.

Il testo presentato e approvato alla Camera è il seguente:

"Chiunque compie o fa compiere o subire atti sessuali ad un'altra persona **senza il consenso libero e attuale di quest'ultima** è punito con la reclusione da sei a dodici anni. Alla stessa pena soggiace chi costringe taluno a compiere o a subire atti sessuali con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità ovvero induce taluno a compiere o a subire atti sessuali abusando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica o di particolare vulnerabilità della persona offesa al momento del fatto o traendo in inganno la persona offesa per essersi il colpevole sostituito ad altra persona. ...". L'assenza del consenso della persona gioca un ruolo essenziale nella configurazione del reato: nel primo comma viene introdotta la nozione di consenso, di cui le componenti essenziali sono la libertà e l'attualità dello stesso; il consenso diviene, dunque, l'unico elemento necessario a qualificare la fattispecie "stupro": **qualunque atto sessuale venga posto in essere senza che vi sia il consenso libero e attuale della persona coinvolta integra pertanto il delitto di violenza sessuale.**

A gennaio 2026 la senatrice Bongiorno (Lega) presenta un Decreto di Legge con una proposta di modifica dell'articolo 609-bis del codice penale che recita:

"Chiunque, contro la volontà di una persona, compie nei confronti della stessa atti sessuali ovvero la induce a compiere o subire i medesimi atti è punito con la reclusione da quattro a dieci anni.

La volontà contraria all'atto sessuale deve essere valutata tenendo conto della situazione e del contesto in cui il fatto è commesso.



L'atto sessuale è contrario alla volontà della persona anche quando è commesso a sorpresa ovvero approfittando della impossibilità della persona stessa, nelle circostanze del caso concreto, di esprimere il proprio dissenso. La pena è della reclusione da sei a dodici anni se il fatto è commesso mediante violenza o minaccia, abuso di autorità ovvero approfittando delle condizioni di inferiorità fisica o psichica della persona offesa...".

Il testo sposta il focus dalla mancanza di consenso alla presenza di un esplicito dissenso! Il corpo delle donne diviene terreno di caccia a disposizione: la donna deve esprimere il proprio dissenso che, comunque, varrà di volta in volta, a discrezione a secondo del contesto!

Non fermeremo la nostra battaglia contro questo arretramento che ci ripiomba indietro di 50 anni: se vogliamo diciamo SÌ, quando diciamo NO è NO, il corpo delle donne non si tocca.

Arianna Valenti

80 anni di voto alle donne

Arianna Valenti

Premesse storiche

Nel corso della Prima Guerra Mondiale le donne sostituiscono gli uomini partiti per il fronte: lavorano nei campi e nelle fabbriche, garantendo, soprattutto in agricoltura, il 90% della produzione. Negli anni venti del '900 la donna esce dalle mura domestiche anche per occupare nuovi posti di lavoro; il regime fascista, dopo un'ambigua apertura alle giuste rivendicazioni delle donne, nel 1926 le esclude dall'insegnamento nelle università e nei licei, e nel 1927 dimezza i salari femminili. Infine, con un decreto del 1938 fissa al 10% la presenza femminile negli impieghi pubblici. In linea con queste idee, il Codice Rocco del 1931 e il Codice Civile del 1942 ripropongono la potestà maritale e la patria potestà, criminalizzano l'aborto e la propaganda anticoncezionale, introducono l'attenuante del delitto d'onore.

Scoppia la Seconda Guerra Mondiale. Durante il conflitto le donne sono al lavoro o combattono, sia come repubblicane che come partigiane (35.000 almeno saranno le donne nelle fila della Resistenza). L'impegno di concedere il diritto di voto alle donne viene finalmente mantenuto con il Decreto Legge Luogo-Tenenziale n. 23 del 1 febbraio del 1945: le donne votano per la prima volta alle elezioni amministrative della primavera del 1946, ma la loro presenza massiccia si avrà, come elettrici, il 2 giugno 1946, quando italiani e italiane si recano alle urne per il referendum istituzionale fra Monarchia e Repubblica e per l'elezione dell'Assemblea Costituente.

Al Sud e nelle isole la partecipazione delle donne al voto fu maggiore di quella degli uomini

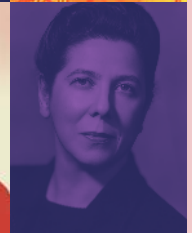
Le madri della Repubblica

Ventuno furono le donne elette all'Assemblea Costituente, 21 su 556 (il 3,78%).

Adele Bei, Angela Gotelli, Angela Maria Guidi Cingolani, Angelina Merlin, Angiola Minella, Bianca Bianchi, Elettra Pollastrini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Laura Bianchini, Leonilde Iotti, Maria Agamben, Maria De Unterrichter, Maria Maddalena Rossi, Maria Nicotra, Nadia Gallico, Ottavia Penna, Rita Montagnana, Teresa Mattei, Teresa Noce, Vittoria Titomanlio.

Tutte lottarono e furono attente alle speranze delle italiane, per non deludere le migliaia di donne che avevano contribuito alla liberazione dai nazifascisti; infatti molte avevano preso parte alla Resistenza, pagando spesso personalmente e a caro prezzo le loro scelte. Cinque entrarono a far parte della "Commissione dei 75" (con una presenza del 7%) incaricata di formulare la proposta di Costituzione da dibattere e approvare in aula:

**MARIA AGAMBEN,
NILDE IOTTI,
TERESA NOCE,
LINA MERLIN
E ANGELA GOTELLI**





la risposta

Giustizia: per l'85% dei lettori l'autonomia è a rischio

Il dibattito sulla riforma della Giustizia non è solo per addetti ai lavori: tocca la democrazia. I risultati dell'ultima "Domanda ECO" mostrano una comunità dalle idee chiare: la separazione delle carriere è percepita come una minaccia all'indipendenza dei giudici.

I numeri del dissenso

La partecipazione è stata straordinaria. Oltre l'85% dei votanti vede nella riforma un pericolo concreto: il rischio che la magistratura finisca sotto il controllo del potere politico. Solo una minima parte crede in benefici per l'efficienza; la quasi totalità dei commenti indica invece nella carenza di organico e risorse il vero male della giustizia italiana.

Sociologia del voto: donne sui social, uomini nel PDF

Dall'analisi dei canali emerge una netta divisione di genere nelle modalità di partecipazione:

- **L'anima social è donna:** la maggioranza delle risposte via Instagram e Facebook arriva da lavoratrici e cittadine, più propense al confronto immediato sulle piattaforme digitali.
- **Canale tradizionale per gli uomini:** chi ha risposto tramite il link nel giornale (PDF) è in prevalenza uomo, legato a una fruizione più tradizionale e meditata del supporto testuale. Due modi diversi di informarsi, ma un'unica preoccupazione per il futuro dei diritti.

La voce della base: "Non dividete i diritti"

Nelle opinioni testuali lasciate dai lettori, il sentimento dominante è la profonda sfiducia verso una manovra letta come "punitiva" nei confronti dell'autonomia giudiziaria.

"Separare le carriere significa creare un pubblico ministero che risponde

al Governo di turno. È la fine dell'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge", scrive un lettore.

Un'altra partecipante aggiunge: *"Invece di pensare a separare i magistrati, dovrebbero unire le forze per far funzionare i tribunali che cadono a pezzi. Questa riforma è fumo negli occhi per coprire altri problemi".*

In molti commenti ricorre il termine "controllo": il timore che, una volta spezzato il cordone tra giudici e PM, la strada verso una giustizia "di parte" sia tristemente spianata.

Conclusione

Il messaggio che arriva da questo sondaggio è un mandato chiaro per il sindacato: **restare vigili. La giustizia è un bene comune e la sua indipendenza** è l'unico scudo che i lavoratori e i cittadini hanno contro l'arbitrio del potere. In vista degli appuntamenti del 22 e 23 marzo, la nostra comunità sembra aver già scelto da che parte stare: quella della Costituzione.



la domanda



Per combattere la violenza di genere non bastano le leggi, serve un cambiamento culturale profondo.

Secondo te,

Le scuole hanno gli strumenti sufficienti per educare i giovani all'affettività e al rispetto?

puoi rispondere

toccando  o scansionando



<https://questionari.er.cgil.it/ecomarzo26>





Fp Cgil: perché non firmiamo il CCNL Funzioni Locali

Un accordo al ribasso che certifica la perdita del 10% del potere d'acquisto. A Ravenna il 92% dei lavoratori dice NO e prosegue la mobilitazione.

In merito alla sottoscrizione del Ccnl Funzioni Locali 22-24, la Fp Cgil di Ravenna intende sottolineare come quello sottoscritto da Cisl Fp, Uil Fpl e Csa sia un contratto al ribasso, che non risolve le criticità degli enti locali ed anzi ne amplifica alcune: "Dal punto di vista economico questo contratto certifica un arretramento del potere d'acquisto dei lavoratori del settore di circa il 10% nel triennio 22-24: stimiamo una perdita reale di migliaia di euro per lavoratrici e lavoratori del comparto solo in questa tornata contrattuale. Questa perdita non sarà più recuperabile, come avvenne in passato col blocco della contrattazione 'Brunetta', e avrà pesanti ripercussioni anche sul futuro pensionistico dei lavoratori del comparto".

La Fp Cgil ricorda di non aver firmato l'intesa, che in provincia di Ravenna riguarda circa 5.000 lavoratrici e lavoratori, perché gli aumenti previsti risultano inferiori all'andamento del costo della vita: meno del 6% nel triennio a fronte di un'inflazione che ha

raggiunto circa il 16%. Una dinamica che comporta una perdita stimata di circa 10 punti di potere d'acquisto, con ricadute concrete sulla capacità di sostenere spese essenziali come affitto, mutuo e beni di prima necessità.

La Fp Cgil non ha firmato il contratto anche per le gravi carenze della parte normativa, ad esempio l'aver introdotto la "settimana densa" di 4 giorni da 9 ore, avvallando una riduzione di ferie e permessi anche derivati dalla legge, è, a nostro avviso, mera propaganda. La settimana corta, laddove sperimentata seriamente, prevede meno giornate e meno ore complessive di lavoro, a parità di retribuzione.

Altro nodo importante che resta irrisolto è l'inquadramento del personale di nidi e scuole d'infanzia comunali: non solo non è stata rifinanziata la possibilità di fare dei percorsi di crescita ma il Ccnl 22-24 non ha risolto la vicenda del titolo di studio per l'accesso: "Su questa problematica come Fp Cgil Ravenna abbiamo recentemente avuto conferma della nostra rivendicazione anche con la recente sentenza del Tar Emilia Romagna, che si è espresso nel merito garantendo alle diplomate il diritto di accedere ai concorsi pubblici anche per Area Funzionari. Resta ancora molto personale, diplomato e laureato, nei nostri nidi e scuole d'infanzia

inquadrate come Istruttore con un danno non solo economico ma anche in termini di mancato riconoscimento della professionalità".

Non viene risolta la problematica dei turnisti che effettuano la prestazione lavorativa in giornata festiva infrasettimanale, andando anzi a certificare l'interpretazione al ribasso in merito all'indennità che percepiranno.

Restano aperti i problemi che spesso sono causa dell'allontanamento del personale dagli enti locali, come i vincoli ai fondi, il mancato finanziamento dello straordinario, nemmeno in emergenza o per protezione civile, le risorse aggiuntive discrezionali e non certe per tutti i lavoratori e le lavoratrici del comparto. Per queste motivazioni la Fp Cgil ha avviato una consultazione tra il personale del comparto Funzioni locali sul contratto nazionale 2022-2024. Dopo aver coinvolto oltre la metà dei lavoratori, e in attesa del completamento del percorso, il 92% delle persone partecipanti si è espresso per la non sottoscrizione del contratto: "Ribadiamo l'impegno a proseguire la mobilitazione per ottenere maggiori risorse, assunzioni, valorizzazione del personale e condizioni di lavoro dignitose nei servizi pubblici locali".

Attenzione: falsi Sms a nome dei Caaf

TRUFFA



pagamento come 895 – spacciandolo per un recapito del CAF. Il rischio è concreto: chiamando quei numeri si finisce per pagare costi telefonici altissimi senza ricevere alcun servizio. Non cascarci. Il Caaf Cgil non invia questo tipo di messaggi. Tutte le comunicazioni ufficiali da parte del nostro CAAF avvengono solo attraverso canali sicuri e riconoscibili: numero fisso del centralino 0544 216302. SMS da mittenti identificabili come Caaf Cgil Ra, con i contatti ufficiali, verificabili anche attraverso Google email ufficiali, ad es. fishoravenna@er.cgil.it oppure appuntamentoira@er.cgil.it

Come riconoscere la truffa e i veri contatti del Caaf Cgil Ravenna.

In questi giorni stanno circolando messaggi truffa che sembrano provenire dal CAF ma non hanno nulla a che fare con noi. Il contenuto è sempre simile: si invita la persona a contattare con urgenza un numero di telefono – spesso con prefisso a

In caso di dubbio, verifica direttamente con la sede Caaf Cgil Ravenna a te più vicina utilizzando i numeri che trovi sul sito www.cgilra.it, segnalaci il tentativo di truffa al centralino 0544 216302.

Federconsumatori rafforza gli sportelli a Lugo e Faenza: nuovi orari e più tutela per i cittadini

Federconsumatori amplia la propria presenza sul territorio provinciale, rafforzando gli sportelli di Lugo e Faenza e auspicando politiche più attente al progressivo impoverimento delle famiglie. L'associazione registra un numero sempre maggiore di cittadini che chiedono supporto per orientarsi tra normative complesse e per far valere i propri diritti. L'obiettivo è offrire un punto di riferimento stabile e qualificato, capace di dare risposte concrete e tempestive. A Lugo il servizio sarà attivo ogni giovedì dalle 14.30 alle 17.30 nella sede Cgil di via Canale Inferiore Destra 4, grazie alla disponibilità dell'avvocata Alessandra Nannini, laureata all'Università di Bologna e da oltre dieci anni impegnata nella tutela dei consumatori. A Faenza, invece, lo sportello sarà aperto tutti i venerdì dalle 14.30 alle 16.30 nella sede Cgil di via Chiarini 12, con l'assistenza dell'avvocata Fato Luwanca Nuru, laureata a Bologna

collaboratrice dei centri antiviolenza PerLeDonne Imola e Mondodonna Onlus ed ex consigliera di parità. Per appuntamenti è possibile contattare i numeri 0545 913011, 0546 699611 o 0544 244241 oppure scrivere a ra.info@federconsumatori.emr.it.



APP Appunti dal Lavoro

Periodico della Cgil provinciale di Ravenna

Sede
via Pellegrino Matteucci, 15
48121 Ravenna
tel. 0544 244 211
fax. 0544 341 92
redazione.ravenna@er.cgil.it

Progetto grafico
Centro Stampa Cgil

Direttore responsabile
Roberto Artioli

Redazione
Sara Errani, Maura Masotti,
Michela Serventi

Impaginazione
Alide Brunetti
Juan Alberto Durán

Stampa
Centro Stampa Cgil

Si ringrazia per la collaborazione
Paola Patuelli, Lisa Dradi,
Marco Palagano, Francesca Lo Iacono, Caterina Marchetti,
Cinzia Folli, Arianna Valenti,
Corinna Armuzzi, Alberto Mazzoni, Ketty Samori, Ada Assirelli, Piergiorgio Pati

Registrato nel Tribunale di Ravenna

Distribuzione gratuita

Seguici sui nostri social, unisciti a noi e scopri gli approfondimenti su

 www.cgilra.it

 [cgil_ravenna](https://www.instagram.com/cgil_ravenna)

 [cgil_ravenna](https://www.facebook.com/cgil_ravenna)

 [@cgil_ravenna](https://www.youtube.com/cgil_ravenna)

 [CGIL Ravenna](https://twitter.com/CGIL_Ravenna)

